

RASSEGNA STAMPA 07_11_2008



LA FEDERAZIONE ITALIANA PER LA CASA ADERISCE A CONFSERVIZI

00184 Roma Via Cavour 179/a Palazzo Cispel SEGRETERIA GENERALE tel 0647865420/421 UFFICIO TECNICO tel 0647865430 fax 0647865444
e-mail federcasa@federcasa.it web www.federcasa.it codice fiscale 02468630583

Cassa depositi e prestiti. Via libera allo statuto: istituito l'a.d. che assume molti dei poteri del direttore

Super amministratore per la Cdp

Varazzani in pista per la nuova carica, lascia il presidente Iozzo

Isabella Bufacchi
ROMA

Il rilancio della Cassa depositi e prestiti inizia da una prima riforma statutaria e dal rinnovamento dei vertici. Ieri l'assemblea straordinaria ha deliberato le modifiche allo statuto per introdurre la figura forte dell'amministratore delegato depotenziando nettamente i compiti del direttore generale svolti fin dal 2002 da Antonino Turicchi e ridimensionando anche il ruolo del presidente, attualmente ricoperto da Alfonso Iozzo.

Il nuovo ad, che dovrebbe insediarsi a giorni al prossimo Cda, sarà Massimo Varazzani, uomo di fiducia del ministro Giulio Tremonti. Ma i cambiamenti al vertice non si fermeranno qui. Secondo quanto risultava ieri al Sole 24 Ore, Iozzo ha già manifestato a Tremonti la sua intenzione di lasciare la presidenza, visto il nuovo assetto istituzionale. E ha rassegnato le dimissioni. Iozzo continuerà comunque a contribuire ai due grandi progetti internazionali della Cdp che portano la sua firma: il lancio assieme alla francese Cdc di InfraMed Infrastructure Fund (IIF), per finanziare lo sviluppo urbano sostenibile e le infrastrutture dell'energia e dei trasporti nel Sud ed Est del Mediterraneo; la creazione di un fondo europeo per le infrastrutture co-gestito da Cdp, Cdc, la tedesca KfW, Bei e Ue.

Varazzani, ex segretario generale del Banco di Napoli, ex-commissario Enav ed a.d. di Sanpaolo Imi private equity e Sanpaolo Imi investimenti, nonché attuale

curatore del piano casa per Tremonti, sarà un amministratore delegato con ampissimi poteri.

Spetterà a lui rafforzare l'attività della cassa, pur senza stravolgerne la missione storica portata avanti negli ultimi anni dal dg Turicchi in mercati affatto facili. La Cdp in futuro sarà chiamata a sostenere ancor più le infrastrutture, le grandi opere pubbliche e dovrà entrare di peso nel social housing. Il grande cambiamento con lo sbarco di Varazzani in via Goito sarà forse quello dell'uso della raccolta postale (oltre 90 miliardi parcheggiati nel conto corrente di Tesoreria e dunque prestati al Tesoro) per investimenti diretti in progetti infrastrutturali, senza dover passare necessariamente per lo strumento - sempre più obsoleto per colpa dei paletti del Patto di Stabilità interno - del mutuo a Comuni, Province e Regioni.

Per il "gigante addormentato", come è stato definito recentemente dal ministro Tremonti sebbene sia stato lo stesso Tesoro a somministrargli in passato grosse dosi di sonnifero, sarà Varazzani a suonare la sveglia. Così alcuni nodi verranno sciolti. Primo tra tutti quello della conversione delle azioni privilegiate in mano alle 65 Fondazioni che detengono il 30% della Cassa e che finora hanno incassato un dividendo preferenziale pesante pari ad almeno il 3% sopra il tasso dell'inflazione, al quale non intendono rinunciare. La conversione è stata annunciata per fine anno (altrimenti le privilegiate si convertiranno automatica-

mente in ordinarie il primo gennaio 2010). Finora questa operazione lungamente discussa non è stata realizzata in assenza di un piano industriale promettente in termini di dividendo e perché costosa per le Fondazioni, tenuto conto che la Cdp detiene numerose partecipazioni (nell'ultimo bilancio stimate attorno ai 19,95 miliardi) tra le quali 10% di Eni, 10,2% di Enel, 30% di Terna e 35% di Poste. Quando le Fondazioni entrarono nella Cdp pagarono 1,05 miliardi di euro, su un valore di libro Cdp di 4 miliardi. Alla conversione delle azioni privilegiate delle Fondazioni è legato un altro dossier "scottante" che Varazzani si troverà sulla scrivania di ad: l'obbligo di cedere la partecipazione in Terna o in Enel entro il luglio 2009, come richiesto dall'Antitrust e confermato da un verdetto del Consiglio di Stato.

Non è chiaro ancora quale tra gli innumerevoli piani in bozza alla Cdp prenderà il volo con il nuovo amministratore delegato e quale invece verrà cestinato. Il progetto Cdp-banca non è mai piaciuto alle banche (che da sempre si lamentano per la concorrenza della Cassa nel mondo degli enti locali) ma era auspicato dalla Banca d'Italia che intendeva applicare alle attività finanziarie della Cassa requisiti, controlli e vincoli più strettamente bancari: questa ipotesi potrebbe tramontare definitivamente. Un altro progetto mai decollato è quello della Cdp holding delle reti: che farne spetta a Varazzani e Tremonti.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

MISSIONE INFRASTRUTTURE

Sul tavolo del futuro vertice l'impiego dei 90 miliardi di raccolta postale e la conversione delle azioni privilegiate delle fondazioni

Massimo Varazzani

in arrivo imminente alla Cassa, ha 57 anni e una formazione bancaria che lo ha portato a ricoprire la carica di segretario generale del Banco di Napoli e di ad di San Paolo Imi private equity; è stato anche commissario dell'Enav

Alfonso Iozzo

Presidente della Cdp dal 2006 dove ha curato personalmente tutte le iniziative internazionali, 66 anni, è membro del movimento federalista europeo. Ha alle spalle una lunga carriera

bancaria iniziata oltre trent'anni fa all'Istituto bancario San Paolo di Torino come capo della Direzione studi, per arrivare alla carica di a.d. del Gruppo San Paolo Imi Spa

Antonio Turicchi

Dal 2002 è direttore generale della Cdp. Ha 43 anni e una laurea in Economia e commercio; assunto tramite concorso al Ministero del Tesoro nel 1994, dal '99 come dirigente ha lavorato nel team dedicato all'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea



LA GRANDE CRISI

L'ECONOMIA REALE

Fmi: «Tutti in recessione»

Nel 2009 prima frenata globale dal dopoguerra per i Paesi avanzati

Il rapporto

Forte correzione al ribasso
Calo record per la Gran Bretagna

La ricetta

«I Governi devono varare
politiche fiscali espansive»

Il quadro peggiora

Le variazioni del Pil secondo le stime dell'Fmi, in percentuale

	Nuove previsioni		Differenza rispetto a ottobre	
	2008	2009	2008	2009
Germania	1,7	-0,8	-0,2	-0,8
Francia	0,8	-0,5	-0,1	-0,6
Italia	-0,2	-0,6	-0,1	-0,4
Spagna	1,4	-0,7	-	-0,5
Eurozona	1,2	-0,5	-0,1	-0,7
Gran Bretagna	0,8	-1,3	-0,2	-1,2
Unione europea	1,5	-0,2	-0,2	-0,8
Stati Uniti	1,4	-0,7	-0,1	-0,8
Canada	0,6	0,3	-0,1	-0,9
Russia	6,8	3,5	-0,2	-2,0
Cina	9,7	8,5	-0,1	-0,8
Giappone	0,5	-0,2	-0,2	-0,7
India	7,8	6,3	-0,1	-0,6
Brasile	5,2	3,0	-	-0,5
Economie avanzate	1,4	-0,3	-0,1	-0,8
Paesi emergenti	6,6	5,1	-0,3	-1,0
Mondo	3,7	2,2	-0,2	-0,8

Alessandro Merli

SAN PAOLO. Dal nostro inviato

Una politica fiscale globale espansiva è quello di cui l'economia mondiale ha bisogno dal G-20 per far fronte a una crisi molto peggiore di quanto si ritenesse anche solo un mese fa e che vedrà l'anno prossimo i più grandi Paesi industriali, per la prima volta dal dopoguerra, in recessione contemporaneamente.

Il capo economista del Fondo monetario, Olivier Blanchard, ha lanciato ieri questa sollecitazione ai ministri delle Finanze e

ai governatori del G-20, il gruppo delle principali economie

avanzate e dei maggiori Paesi emergenti, che si riunisce domani a San Paolo per preparare il vertice convocato la prossima settimana dalla Casa Bianca. Un'indicazione analoga sul ruolo della politica di bilancio nel contrastare la recessione era venuta nei giorni scorsi dal governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che sarà a San Paolo e a Washington.

Blanchard ha descritto una situazione economica pesante, che ha costretto l'Fmi a forti tagli alle previsioni di crescita rispetto al World Economic Outlook

di ottobre. Queste nuove stime orienteranno la discussione del fine settimana nella capitale industriale del Brasile. La crescita

mondiale si fermerà nel 2009 al 2,2%, contro una previsione di ottobre del 3% (finora considerato la soglia minima della recessione globale) e in brusco calo rispetto al 3,7% di quest'anno. L'economia si contrarrà negli Stati Uniti dello 0,7% e nell'Eurozona, sulla scia della recessione tedesca, dello 0,5. I Paesi avanzati nel loro complesso accuseranno una flessione dello 0,3% e quelli emergenti e in via di sviluppo cresceranno poco più del 5% (un punto in meno rispetto alle stime del mese scorso).

Il pessimismo si è accentuato da ottobre, ha detto Blanchard, per due ragioni: il crollo della domanda nei Paesi avanzati, che porta il Fondo a ritenere che la contrazione di fine 2008 e primo semestre 2009 sarà più netta del previsto, e l'aggravamento delle condizioni del credito per i Paesi emergenti, colpiti dalla migrazione della crisi finanziaria e dal calo dell'export. I Paesi industriali hanno assistito, secondo l'economista francese, a un «drammatico crollo» della fiducia di famiglie e imprese, che hanno tenuto a lungo, ma ora «si sono semplicemente spaventati e hanno deciso di spendere meno». Sui mercati finanziari si è innescato un «circolo vizioso» di riduzione di indebitamento, caduta dei prezzi e riscatti da parte degli investitori.

Le cose potrebbero andare ancora peggio, in un clima di altissima incertezza, se si scoprissero altre «mine nascoste» nel campo della crisi finanziaria e se si creassero le condizioni per una deflazione protratta nel tempo. Secondo Blanchard, quest'ultimo rischio è molto piccolo.

Il Fondo si aspetta una vigorosa reazione di politica economica: plaude al taglio dei tassi d'interesse di ieri da parte di Banca centrale europea e Banca d'Inghilterra e sostiene che esistono altri spazi di riduzione, mentre in altri casi (Stati Uniti, Giappone) si è più vicini al limite minimo dei tassi. Ma la risposta più efficace può venire dalla politica di bilancio, con un aumento della spesa pubblica o il taglio delle tasse. Molti Paesi (Stati Uniti, diversi europei, Cina) hanno margini per un allentamento della pressione fiscale. Da qui l'appello al G-20. «Se verrà attuata questa manovra globale - ha detto Blanchard - le nostre previsioni potranno rivelarsi pessimiste».

L'Fmi nota anche che l'Italia, la cui economia si contrarrà dello 0,2% nel 2008 e dello 0,6% nel 2009, ha risentito, come gli altri Paesi dell'Eurozona, della caduta della fiducia, della distruzione di ricchezza dovuta al crollo dei mercati e del rallentamento della domanda globale. Ma i tagli rispetto alle stime 2009 sono minori che per altri. «Il sistema bancario - dice Jorg Decressin, economista del Fondo - è stato finora meno colpito e l'indebitamento delle famiglie è basso». Tuttavia, il potenziale di crescita dell'economia resta scarso per ragioni demografiche e per le insufficienti riforme strutturali.

alessandro.merli@ilssole24ore.com

FOCUS ITALIANO

Unica a chiudere il 2008 in negativo, l'Italia subisce la revisione meno grave (0,4%): l'anno prossimo Pil in retromarcia dello 0,6%

Ex municipalizzate, no al cuneo fiscale

Niente cuneo fiscale per l'ex azienda speciale, oggi trasformata in spa, che gestisce la raccolta rifiuti per il comune suo unico socio. Nella valutazione della causa di esclusione occorre interpretare, in senso ampio, la nozione di attività regolamentata. È questa la risposta fornita dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 423/E di ieri, a un'istanza di interpello in materia di deduzioni dalla base imponibile di cui all'articolo 11, comma 1, lett. a) n. 2 del dlgs n. 446/97.

Per la società istante invece la possibilità di avvalersi delle deduzioni del cosiddetto cuneo fiscale, poggiava essenzialmente sul fatto che l'affidamento dei servizi di raccolta e smaltimento rifiuti da parte del comune era riconducibile non allo schema della concessione, espressamente previsto dalla norma quale causa di esclusione dalle deduzioni in parola, bensì a quello dell'appalto di servizi. Inoltre, sempre secondo la società istante, nello schema contrattuale vigente fra la stessa e l'ente locale non erano presenti elementi di remunerazione delle prestazioni riconducibili allo schema della tariffa essendo il corrispettivo delle stesse slegato dagli introiti percepiti dal comune a titolo di riscossione della Tarsu.

Secondo l'amministrazione finanziaria invece la specifica esclusione dalla possibilità di beneficiare delle deduzioni del cuneo fiscale deve essere ricondotta alla sussistenza contemporanea delle due seguenti condizioni: sotto il profilo giuridico che l'attività sia svolta in forza di una concessione traslativa mentre, sotto il profilo economico, che la

stessa attività venga remunerata tramite una tariffa o un prezzo fissato o regolamentato.

Nel caso di specie, si legge nel testo della risoluzione in commento, entrambe le condizioni sono risultate, per ammissione della stessa società istante, rispettate.

La società opera infatti sulla base di una concessione traslativa da intendersi nel senso ampio del termine, quale effettiva traslazione di funzioni da una pubblica amministrazione a un concessionario privato. È questa, secondo le Entrate, la corretta interpretazione della nozione di concessione traslativa che determina l'esclusione dalle deduzioni del cuneo Irap, alla quale occorre fare riferimento anche alla luce dei chiarimenti forniti nella circolare n. 61/E del 19 novembre 2007. Interpretazione che trova del resto conferma anche in sede comunitaria. Nella decisione della Commissione europea del 12 settembre 2007 si afferma infatti come: «... nel contesto giuridico italiano la concessione è uno strumento finalizzato a soddisfare un pubblico interesse conferendo al concessionario il diritto di intraprendere un'attività solitamente riservata alla pubblica amministrazione».

Anche da un punto di vista economico-gestionale il caso di specie risulta regolato sulla base di una vera e propria tariffa. Il corrispettivo stabilito fra la società e il comune è infatti basato su un prezzo determinato dall'ente pubblico in misura tale da assicurare l'equilibrio economico e finanziario dell'investimento e della connessa gestione.

Andrea Bonghi



Finanziaria, braccio di ferro Fini-Berlusconi

“No alla fiducia, il Parlamento discuta”. “Non capisce, l'era degli assalti è finita”

SILVIO BUZZANCA

ROMA—Gianfranco Fini difende il ruolo del Parlamento e dice no ad una Finanziaria approvata con il voto di fiducia e senza essere discussa. Ipotesi che deve «essere oggetto di valutazione», perché altrimenti «ci troveremo in presenza di una situazione anomala e politicamente deprecabile», dice il presidente della Camera in aula. Perché spiega Fini, si toglie al Parlamento il diritto-dovere di esaminare ed emendare. Silvio Berlusconi non gradisce e da Mosca risponde che «c'è molta difficoltà a capire che l'assalto alla diligenza è finito. Non è una cosa così facile una innovazione di questo genere, perché taglia le gambe a molti, taglia le gambe a tutte le lobby». Il Cavaliere, spiega che «non è facile per molti accettare che ci sia la messa in sicurezza dei conti attraverso questo sistema. Qualche reazione ce l'aspettavamo». Quello che Berlusconi forse non si aspettava è però la contropartita a muso duro del presidente della Camera: «Tra l'assalto

alla diligenza e far discutere il provvedimento alla Camera c'è una bella differenza», fa sapere Fini.

Il botto e risposta marcai confini di un passaggio molto teso, iniziato nella notte fra mercoledì e giovedì in commissione Bilancio. La maggioranza, causa assenze e prese di distanza del Movimento per le Autonomie che ha votato con le opposizioni, è andata in affanno. In un caso si è salvata con un pareggio 21 a 21. Con grande imbarazzo del relatore Gaspare Giudice che si è visto dire no dal sottosegretario Vegas ad alcune proposte emendative che stavano molto a cuore al Mpa. Alla fine il Pdl ha deciso di mandare in aula il testo uscito da Palazzo Chigi. Senza alcuna modifica. «E' la prima volta che accade nella storia repubblicana», dice il centrista Vietti. Le opposizioni protestano, lasciano l'aula della commissione. Il presidente, il leghista Giorgetti, si augura che il governo non presenti in aula proposte nuove accompagnate dalle fiducia: «Una simile deci-

sione infatti — dice il leghista — non potrebbe che apparire come un atto di arroganza nei confronti del Parlamento». Un voto di fiducia impedirebbe qualunque confronto in aula, protesta l'opposizione.

Così ieri mattina Fini si è visto “bombardato” dagli interventi sull'ordine dei lavori. Tema unico: la discussione della Finanziaria, le vicende notturne in commissione, l'ipotesi del voto di fiducia. La tensione è altissima. E allora il ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito propone alle opposizioni uno scambio: non mettiamo la fiducia e voi assicurate che il testo verrà approvato in fretta. Il Pd risponde picche: non accettiamo scambi del genere, noi vogliamo discutere della Finanziaria. Intanto fuori la polemica impazza. E Massimo D'Alema fa un paragone fra il Cavaliere “decisionista” e una famosa striscia di Snoopy dove il celebre brachetto dice: «Oggi ho preso 100 decisioni: tutte sbagliate».

Anche la Lega

**contro la fiducia
L'opposizione
protesta: manovra
blindata**

I punti

I DECRETI

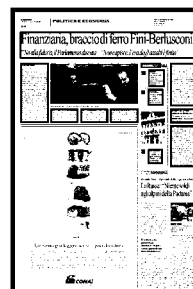
Nell'ottobre scorso il presidente della Camera ha bacchettato il governo sull'eccesso di decretazione d'urgenza

VIGILANZA

Fini ha definito il vuoto alla Vigilanza un “vulnus istituzionale”. Berlusconi ha replicato di avere ceduto su Pecorella

VOTO SEGRETO

Fini voleva concedere il voto segreto sulla legge elettorale europea. Il Cavaliere ha bloccato tutto



Rapporto sull'Economia Aumenta l'occupazione ma anche la precarietà

Lazio, cresce l'incertezza dei nuovi «lavoratori poveri»

Nieri: servono interventi a sostegno delle famiglie

Più occupazione, ma anche più precarietà e più disuguaglianze sociali secondo lo studio di Sviluppo Lazio

Più occupati, ma anche più poveri. Sono i lavoratori del Lazio, secondo il Rapporto sulla società e l'economia presentato dall'assessore della Pisana Luigi Nieri, realizzato da Sviluppo Lazio.

Un rapporto con luci ed ombre. Perché è vero che, nella nostra regione, cresce l'occupazione (0,4%) e diminuisce la disoccupazione (-1,1%), ma è anche vero che la fotografia «testimonia una instabilità occupazionale che si accompagna spesso a situazioni di disagio economico, che investe una nuova categoria classificabile come "lavoratori poveri"».

L'occupazione, infatti, non sempre è buona occupazione, con certezze e garanzie per il futuro. In alcuni casi, però, il lavoro manca proprio. E le maggiori sacche di disoccupazione sono le provincie di Viterbo e Frosinone, rispettivamente al 9,6% e all'8,4%.

Risultato? I cittadini laziali non ce la fanno a tirare avanti oppure lo fanno con molta fatica: il 9,6% delle famiglie si dichiara in ritardo col pagamento delle bollette, il 28,9% non sono in grado di affrontare spese inattese, il 32,1% è in difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

Il Lazio risulta anche essere

una delle regioni «a più alta disuguaglianza economica», superiore alla media nazionale, e inferiore soltanto a Sicilia e Campania.

E tutto questo accade in un territorio nel quale non tutto va male: il tasso d'inflazione del 2007, ad esempio, è stato dell'1,5%, inferiore cioè alla media nazionale (ma con agricoltura e industria al di sopra, rispettivamente del 4,2% e 3,3%). «Nonostante la crisi internazionale - spiega Luigi Nieri, assessore al Bilancio della Regione - il Lazio tiene, ma crescono le disuguaglianze sociali sulle quali intervenire a sostegno del reddito delle famiglie». Come? «Siamo pronti - continua Nieri - a lanciare un grande piano per lo sviluppo: infrastrutture, ricerca, innovazione, ambiente ed energie rinnovabili». Un piano contenuto nel Dpefr (Documento

di programmazione economica e finanziaria) varato dalla giunta nei giorni scorsi, nel quale vengono distribuiti 2,1 miliardi di euro di fondi nazionali, europei e regionali.

«Il Lazio è una regione-cerniera tra nord e sud: capace di grandi tassi di crescita, ma anche di disuguaglianze che l'avvicinano al sud. Una misura di contrasto a tale disagio è stata realizzata dalla Regione con il Fondo per il microcredito, come strumento di lotta alla povertà e all'esclusione sociale».

Dall'opposizione risponde Alfredo Pallone, capogruppo del Pdl alla Pisana: «La sinistra dovrebbe mettersi d'accordo: quando c'era Storace, e il Lazio

avanzava, tutti osannavano il modello-Roma. Oggi, seguendo la stessa linea dovrebbero dire quanto è bravo Alemanno». Secondo Pallone, la situazione non è rosea: «Non capisco certi entusiasmi: la Regione e il Comune sono in difficoltà finanziaria, le industrie farmaceutiche, l'agricoltura, l'elettronica, il settore immobiliare sono in crisi. Come pensa di intervenire la Regione, parlando al futuro e usando il politichese? E gli indicatori sulla qualità della vita non sono certo positivi».

Secondo Claudio Di Berardino, segretario della Cgil di Roma e Lazio, «i dati su occupazione e precariato sono resi già vecchi dall'accelerazione della crisi: rischiamo la perdita di 30 mila posti di lavoro, tra crisi Alitalia, il piano industriale di Telecom e le crisi con avvio di mobilità in tutti i settori. Servono gli stati generali delle classi dirigenti istituzionali per un pacchetto di proposte anticrisi».

Scartabellando nel rapporto, altri dati saltano agli occhi. Il 9,8% dei lavoratori sono parasubordinati, in prevalenza con meno di 40 anni e con più laureati che nei lavoratori dipendenti.

Tra le noti dolenti, l'usura: oltre 23 mila commercianti sono caduti tra le mani degli «strozzini». Altro tallone d'Achille, il dato sui dipendenti denunciati: sono il 7,3% in tutto, la maggior parte nel settore della sanità. E aumentano le violazioni fiscali: +45,6% per Roma e +180% per il Lazio. Aumentano anche gli evasori totali.

Tra le eccellenze, il numero delle imprese (578 mila, il 10% del sistema nazionale), il tasso di istruzione (il 20% delle persone tra i 25 e i 64 anni è laureato) e l'aumento dei passeggeri aeroportuali (Fiumicino, Ciampino e Civitavecchia sono in espansione).

Ernesto Menicucci

0,4%

L'incremento del tasso di occupazione registrato nel Lazio nel 2007 rispetto all'anno precedente: i lavori, però, sono più precari

32,1%

La percentuale delle famiglie che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese: molte sono quelle che non pagano in tempo le bollette

23.000

Sono i commercianti che vengono colpiti ogni anno da usura: il giro d'affari, ormai, si aggira intorno ai 2 miliardi di euro

Anche nella pubblica amministrazione

MENO TASSE SUI SALARI ALTI E AUMENTA LA PRODUTTIVITÀ

La rivoluzione in azienda si fa riducendo l'imposizione fiscale sulle buste paga superiori ai 30mila euro l'anno

■ ■ ■ **GABRIELE FAVA**

Le misure fiscali di tassazione agevolata si applicano anche allo straordinario contrattuale e ai premi individuali. Le stesse agevolazioni, inoltre, trovano applicazione a tutte le somme complessivamente erogate e non solo alle maggiorazioni retributive previste in tema di lavoro straordinario e supplementare. Sono queste alcune delle importanti precisazioni contenute nelle Circolari congiunte del ministero del Lavoro e dell'Agenzia delle Entrate (Circolare n. 49 dell'11 luglio 2008 e n. 59 del 22 ottobre 2008), di recente pubblicate in materia di detassazione degli straordinari e dei premi di produttività. Ma vediamo meglio, dunque, quali sono le precisazioni più importanti contenute nelle Circolari non senza aver dato uno sguardo alla normativa sulla c.d. detassazione degli straordinari.

Disposizioni urgenti per il potere d'acquisto

Con il dl 93/2008 (convertito nella Legge 126/2008) il governo ha introdotto una serie di "disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie", tra cui figurano, all'art. 2, le "Misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro". Sostanzialmente, la novità consiste nell'aver previsto sperimentalmente, per il periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2008, la detassazione del lavoro straordinario e dei premi di produttività attraverso l'applicazione di un'imposta sostitutiva di Irpef e addizionali regionali e comunali pari al 10%, entro il limite di importo complessivo di 3.000 euro.

Tali disposizioni trovano applicazione con esclusivo riferimento al settore privato e per i titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore, nell'anno 2007, a 30.000 euro. In ogni caso, il lavoratore può sempre rinunciare a tale regime quando gli risulta più conveniente applicare il regime di tassazione "ordinario". I numerosi dubbi sorti all'indomani della pubblicazione della legge, hanno spinto

il ministero del Lavoro e l'Agenzia delle Entrate a diramare delle Circolari esplicative di applicazione della nuova normativa. Innanzitutto, la nuova normativa si applica a tutti i rapporti di lavoro subordinato, ivi compresi sia l'apprendistato per i maggiorenni che il contratto di inserimento, per le prestazioni rese durante il periodo considerato. Per lavoro straordinario, inoltre, si intende sia quello effettuato oltre le 40 ore settimanali sia quello minore fissato dalla contrattazione collettiva o eventualmente stabilito dall'autonomia privata come limite giornaliero e valido ai soli fini contrattuali. Al fine di evitare effetti elusivi, il riferimento alle clausole elastiche nei lavori a tempo parziale va riferito ai contratti stipulati o trasformati prima del 29 maggio 2008.

lavorative eccedenti l'orario normale (Circ. n. 49, 11 luglio 2008).

Fermo restando il limite di importo complessivo di 3.000 euro lordi, poi, sono soggette all'imposta sostitutiva del 10% le somme complessivamente erogate a questo titolo (es. l'intera ora di lavoro straordinario o supplementare comprensiva di retribuzione ordinaria e maggiorazione) e non la sola maggiorazione retributiva rispetto al trattamento ordinario. La misura troverà applicazione con riferimento a tutti i lavoratori dipendenti del settore privato. Pertanto, l'espressione "somme erogate a livello aziendale" non deve essere intesa in senso tecnico, con la conseguenza che il beneficio può essere attribuito anche ai datori di lavoro non imprenditori. Rientrano, inoltre, nel campo di applicazione della misura anche i lavoratori dipendenti di lavoratori autonomi, nonché i lavoratori in somministrazione, dipendenti da agenzie del lavoro, anche nell'ipotesi in cui le somme erogate abbiano come riferimento prestazioni per missioni rese nel settore della pubblica amministrazione.

strazione.

I compensi, premi o gettoni corrisposti a fronte di prestazioni straordinarie nei giorni di riposo (ordinario o di legge) rientrano nello speciale regime di legge non solo ove si tratti di somme erogate a fronte di lavoro straordinario, ma anche laddove diano luogo ad incrementi di produttività. In tema di lavoro a tempo parziale l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che, in caso di prestazioni rese in regime di clausole elastiche, ad essere agevolate sono le ore prestate oltre l'orario concordato. In caso di clausole flessibili, invece, ad essere agevolate sono le ore che si situano al di fuori della collocazione oraria.

La strada per la competitività è a senso unico

Chiariti gli ultimi dubbi esistenti non rimane che applicare la nuova normativa che, negli intenti del governo, dovrebbe garantire un aumento di produttività delle aziende insieme a un aumento del potere di acquisto delle famiglie. La strada da perseguire per aumentare la competitività ed il nostro prodotto interno lordo (senza generare spirali inflazionistiche) è solo questa: aumentare il salario solo in seguito

ad aumenti di produttività. In attesa che le parti sociali riformino il "modello di relazioni industriali" del 1993 in un'ottica di legare salario e produttività, la misura non può che essere salutata con favore. Anzi, proprio perché positiva, si potrebbe estendere ad altri settori oggi esclusi come ad es. la pubblica amministrazione ovvero i soggetti percettori di un reddito superiore ai 30.000 euro. In quest'ultimo senso, gli impatti sulla produttività potrebbero essere ancora maggiori laddove la tassazione agevolata venisse estesa anche ai redditi superiori ai 30.000 euro.

L'idea vincente del Forum di discussione nella ricerca dello Iulm

Ue: Consumatori in prima linea

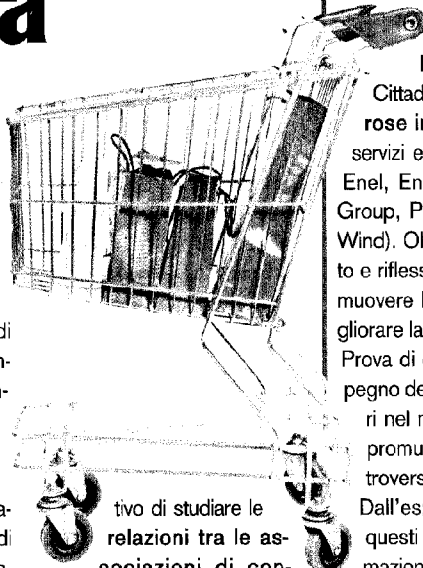
L'EUROPA CHE CONSUMA AL CENTRO DEL SECONDO INCONTRO PROMOSSO DA CONSUMERS' FORUM. I DATI DELL'INDAGINE TRA LE ASSOCIAZIONI.

L'Europa è stata al centro del secondo incontro organizzato da Consumers' Forum lo scorso 23 ottobre a Roma, con la partecipazione di rappresentanti della Commissione europea, associazioni nazionali di consumatori e aziende erogatrici di importanti servizi di utilità per il cittadino. Ad aprire i lavori Lorenzo Miozzi, che ha voluto sottolineare come Consumers' Forum, di cui è presidente dal 2006, rappresenti "una *best practice* in Europa, un'esperienza da esportare, una realtà che consente non solo alle asso-

ciazioni di relazionarsi con le istituzioni, le Authority e la politica, ma di mettere in atto azioni preventive al fine di evitare il conflitto e difendere i diritti dei consumatori evitando di ricorrere alla giustizia".

Carlo Pileri, presidente di Adoc e moderatore dell'incontro, ha evidenziato quanto sia unanime da parte delle associazioni dei consumatori di tutta Europa la richiesta di mettere il consumatore al centro delle politiche di regolamentazione della Ue, auspicando una maggiore cooperazione, regole comuni e modelli analoghi di applicazione delle norme.

E questo è anche quanto è emerso dalla ricerca che Consumers' Forum ha commissionato alla Libera Università di Lingue e Comunicazione (Iulm) con l'obiet-



tivo di studiare le relazioni tra le associazioni di consumatori, le imprese pubbliche e private e le istituzioni nei paesi dell'Unione europea.

"Dall'indagine risulta che le associazioni sono sempre più in prima linea per risolvere le controversie tra consumatori e imprese e per educare i cittadini alla tutela dei

L'UNIONE FA LA FORZA E LA QUALITÀ DELLA VITA

Consumers' Forum è un'associazione indipendente che riunisce alcune associazioni di consumatori (Acu, Adiconsum, Adoc, Assoutenti, Casa del Consumatore, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega Consumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori) e numerose imprese, e associazioni di imprese industriali e di servizi e centri di Ricerca (Centromarca, Confservizi, Enel, Eni, Federdistribuzione, Intesa Sanpaolo, PEGroup, Poste Italiane, Telecom, H3G, Unioncamere e Wind). Oltre a offrire un'opportunità di dialogo, confronto e riflessione, Consumers' Forum ha l'obiettivo di promuovere l'evoluzione delle politiche consumeriste e migliorare la qualità di vita dei cittadini.

Prova di questa nuova realtà è la collaborazione e l'impegno delle aziende e delle associazioni dei consumatori nel migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi e promuovere le procedure di conciliazione delle controversie riguardanti il consumo.

Dall'esperienza di Consumers' Forum sono nati in questi anni tavoli di confronto, luoghi di ricerca e formazione per lo sviluppo, promozione e diffusione della cultura del consumo responsabile. Fondamentale in questo senso è stato il contributo tecnico-scientifico del mondo universitario e della ricerca.

DAL 1° LUGLIO 2009, SMS CON LO SCONTO

Sconti in arrivo per gli sms inviati all'estero: la commissaria europea per le Telecomunicazioni, Viviane Reding, ha infatti proposto la riduzione del 60 per cento delle tariffe dei messaggi inviati dal cellulare in roaming, a decorrere dal 1° luglio 2009. "È ora giunto il momento di dimostrare che esiste davvero un mercato unico delle telecomunicazioni", ha dichiarato José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea. Un mercato "grazie al quale i consumatori possono utilizzare il cellulare in tutti i 27 Stati membri senza essere penalizzati quando attraversano una frontiera". La proposta fa seguito a quella dell'estate 2007, quando furono ridotte del 60 per cento le tariffe per effettuare e ricevere chiamate dall'estero (servizi di roaming vocale). Attualmente i cittadini europei che viaggiano in altri paesi della Ue pagano mediamente 29 centesimi di euro per l'invio dei messaggi ai loro connazionali. Secondo la proposta della Commissione, il costo non dovrà superare gli 11 centesimi.

Oltre al taglio dei costi per gli sms, l'iniziativa prevede di migliorare la trasparenza sulla navigazione via Internet e sul download di dati sul telefono cellulare effettuati all'estero. L'obiettivo è di arginare il fenomeno degli addebiti da migliaia di euro ai consumatori abituati a utilizzare nel loro paese servizi di trasmissione meno costosi dei servizi in roaming. Per diventare legge, le proposte sono ora in attesa di passare al vaglio del Parlamento europeo e del Consiglio.

loro diritti. In sintesi vince l'idea di un foro di discussione sulle politiche consumeriste che unisca le associazioni di consumatori più rappresentative e le grandi imprese", ha aggiunto Lorenzo Miozzi.

Ed ecco alcuni dati emersi dai questionari oggetto della ricerca, presentati da Carlo Antonio Ricciardi, preside della facoltà di Scienze della comunicazione e dello spettacolo della Libera Università di Lingue e Comunicazione (Iulm). Per le associazioni le principali misure da adottare a favore dei consumatori sono: più protezione (26%), più partecipazione alle politiche comunitarie (26%), maggiore applicazione delle regole (18%), norme più semplici e uniformi (12%). L'auspicio è che il consumatore venga posto al centro delle re-

golamentazioni europee (22%), che si migliori la normativa a tutela dei consumatori (22%), così come l'informazione e l'educazione dei consumatori (22%). Riguardo ai prodotti sul mercato le associazioni chiedono che i consumatori vengano informati meglio sull'uso dei prodotti (33%), sulla modalità di etichettatura (22%), sulle precauzioni e le misure di sicurezza nell'utilizzo (17%).

Infine, riguardo ai settori su cui è prioritario creare forme stabili di dialogo e collaborazione tra imprese e rappresentanze dei consumatori, la maggior parte dei paesi indica le utilities (18%), seguono i prodotti e i servizi finanziari (16%), di telecomunicazione (16%), sanitari (14%), previdenziali (10%).

LA GRANDE CRISI

POLITICA MONETARIA

I tassi europei scendono al 3,25%

La Banca centrale dell'Eurozona apre la porta a un nuovo allentamento in dicembre

Inversione di rotta

Il costo del denaro è stato ridotto di 100 punti base in un mese

Beda Romano

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

La Banca centrale europea ha tagliato il costo del denaro per la seconda volta in quattro settimane, sulla scia di un rallentamento economico che rischia «di protrarsi nel tempo». L'incertezza continua a essere «straordinariamente elevata», tanto che la Bce ha lasciato la porta aperta a nuovi allentamenti monetari a breve termine.

«Non posso escludere altri tagli ai tassi d'interesse», ha affermato il presidente Jean-Claude Trichet dopo aver annunciato una riduzione del costo del denaro, al 3,25%, una mossa decisa ieri anche dalle banche centrali della Danimarca e della Repubblica Ceca. «La decisione di ridurre il tasso di riferimento di 50 punti base è stata unanime», ha assicurato il banchiere centrale.

Eppure, lo stesso Trichet ha ammesso che l'ipotesi di un allentamento di 75 punti base è stata valutata dal consiglio direttivo. La discussione non ha riguardato tanto l'ammontare - il consiglio sa che il costo del denaro è destinato a scendere ancora, come ha anticipato lo stesso presidente della Bce - quanto la tempistica e l'opportunità di agire con particolare aggressività.

Nel dibattito di ieri tra i banchieri centrali ha avuto la meglio la cautela, anche per rimanere in un quadro analitico comprensibile sia per i mercati finanziari che per l'opinione pubblica. D'altro canto con l'allentamento monetario di ieri la Bce ha già ridotto il costo del denaro di 100 punti base in meno di un mese, tenuto conto del taglio fuori programma dell'8 ottobre.

Apprendo ieri la porta a un ulteriore allentamento monetario, probabilmente già in dicembre quando verranno pubblicate nuove proiezioni economiche, Trichet ha sottolineato in una conferenza stampa gremita come negli ultimi mesi «le prospettive di inflazione siano migliorate» sulla scia anche di un indebolimento netto della crescita nella zona euro.

Il banchiere ha ammesso che «l'intensificarsi e l'amplificarsi della crisi finanziaria peseranno probabilmente sulla domanda della zona euro per un periodo di tempo piuttosto lungo». Peraltro la Bce ha preso atto del rallentamento mondiale e abbandonato l'idea che la frenata nei Paesi industriali possa essere compensata dalla continua crescita delle economie emergenti.

Detto ciò, Trichet non ha voluto prendere posizione su

L'appello di Trichet

«Le banche facciano il loro dovere e tornino a finanziarsi a vicenda»

un'eventuale recessione nella zona euro, scontata ormai da molti, rinviando ai prossimi dati economici, e ha respinto il rischio di deflazione, sulla scia del crollo delle borse: «Né i valori nominali dell'inflazione né l'andamento del costo del lavoro mostrano segnali di deflazione».

In questo contesto, il banchiere preferisce non parlare di «stretta creditizia», ma ammette che l'erogazione dei crediti alle imprese è diventata più difficile e che tagliare il costo del denaro non è sufficiente in un momento in cui la trasmissione della politica monetaria non è perfetta. L'Euribor a tre mesi era ieri al 4,59%, sempre a livelli elevatissimi rispetto al tasso di riferimento.

«Ci aspettiamo - ha quindi avvertito ieri Trichet - che le banche facciano il loro dovere», tenuto conto delle misure prese dai governi nazionali e dalle autorità monetarie per garantire liquidità. Il banchiere centrale vuole che gli istituti di credito tornino a prestarsi denaro per riportare i tassi di mercato in linea con quello della Bce. «La mia - ha detto - non è una minaccia, è un incoraggiamento».

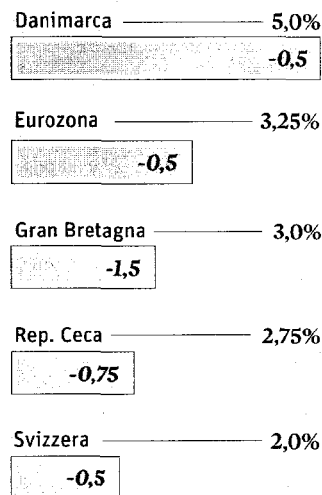
Tuttavia, lo stesso banchiere centrale ha ammesso che le auto-

rità monetarie stanno già pensando a possibili accorgimenti pratici, tra gli altri forse vi potrebbe essere anche la riduzione del tasso d'interesse sui depositi - da ieri al 2,75% - per indurre le banche a non parcheggiare il denaro presso la Bce e a incitarle piuttosto a darlo in prestito sul mercato.

beda.romano@ilsolo24ore.com

In serie

Tassi d'interesse dopo i tagli annunciati ieri



Fonte: Banche centrali



Imperativo sostenibile «Utilizzare gli scarti per produrre metano»

Per Legambiente la «digestione» coprirebbe un decimo del fabbisogno di gas «invece c'è chi preferisce favoleggiare sul nucleare»

Ridurre l'uso dei combustibili fossili e ridurre le emissioni di gas serra per far fronte al cambiamento climatico: sono questi gli imperativi delle politiche europee per un'energia sicura, competitiva e sostenibile.

Una leva formidabile è data dal trattamento dei rifiuti organici in impianti di compostaggio integrati a impianti di digestione anaerobica. Tale gestione ha una potenzialità stimata di 8 miliardi di metri cubi di metano/anno pari a un decimo circa della domanda di gas in

Italia (83 Gm3 nel 2007). Lo afferma il dossier di Legambiente «Per un'energia dai rifiuti senza Co2» presentato ieri alla fiera Ecomondo di Rimini.

Attualmente la produzione di biogas viene quasi completamente inutilizzata o sprecata. Al contrario, rileva Legambiente, «si favoleggiano centrali nucleari la cui produzione non sarebbe né sicura, né competitiva né sostenibile: non da un punto di vista economico, non da un punto di vista sociale, non da un punto di vista am-

bientale».

All'inizio del 2007 l'Unione europea (Ue) ha presentato una nuova politica energetica, espressione del suo impegno a favore di un'economia a basso consumo di energia.

Produrre energia pulita a partire dagli scarti organici è un tema di grande attualità che negli ultimi anni ha conosciuto un notevole sviluppo in molti paesi europei. «Il motivo di questo successo è duplice - sottolinea Legambiente - le recenti

normative da un lato impongono (o promuovono fortemente) la raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, dall'altro incentivano la produzione di energia da fonti rinnovabili». Un altro fronte è quello del biometano: le auto alimentate a biometano - sostiene Legambiente - percorrono tre volte la distanza coperta da auto alimentate a biodiesel e più del 50% della distanza se il confronto avviene con il biometano».



IN ALTERNATIVA Il settimanale inglese «New Scientist» ha compilato una mappa del potenziale di energia

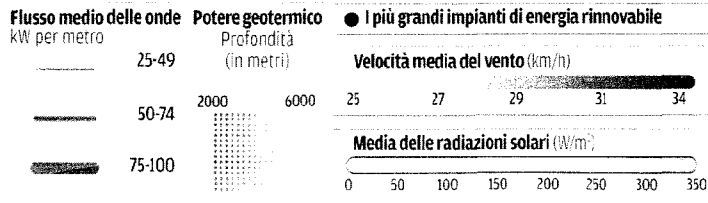
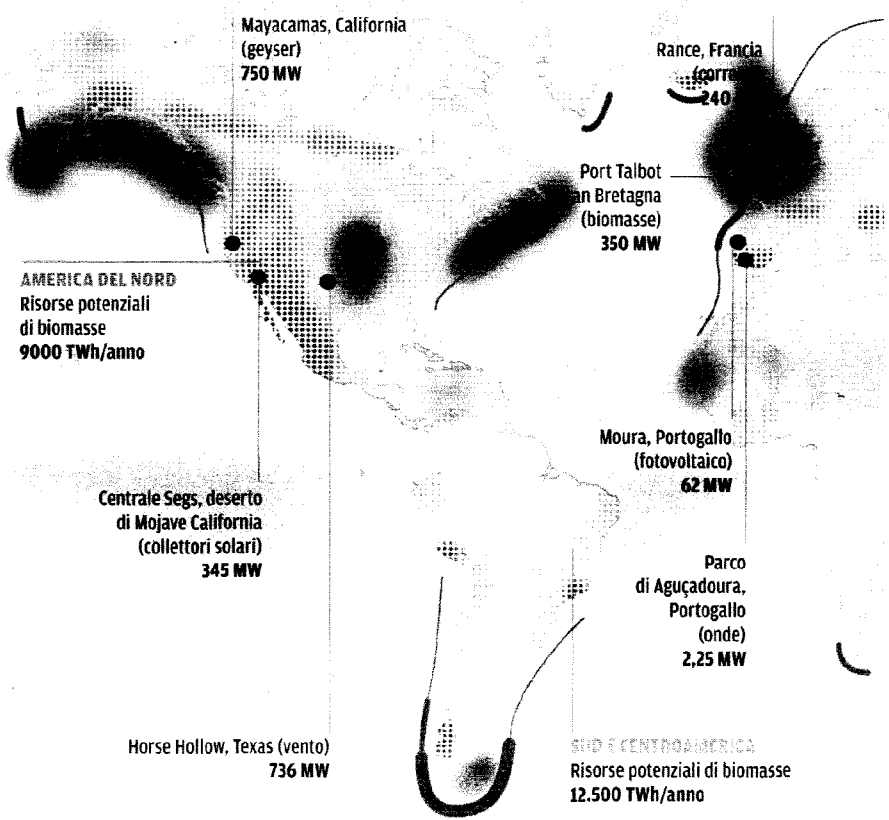
Quanto rendono sole, vento e

SOLE, VENTO, geotermia, biomasse (scarti vegetali, rifiuti), onde e maree potrebbero fornire tutta l'energia di cui il mondo ha bisogno. Il loro potenziale è infatti di 310 mila terawattora (miliardi di chilowattora) di pro-

duzione elettrica, contro i 19 mila forniti oggi da combustibili fossili.

Certo, lo sfruttamento non è comodo: ci vogliono seimila ettari di pannelli fotovoltaici per raggiungere i mille megawattora di una grande centrale a

gas. Poi la maggior parte delle rinnovabili sono incostanti e senza grandi sistemi di accumulo energetico. Però i numeri, elaborati dall'inglese *New Scientist*, ci sono: il geotermico, con 138 mila TWh, appare la fonte più



pulita presente nel mondo. E ha scoperto che basta (e avanza)

mare? Più del petrolio

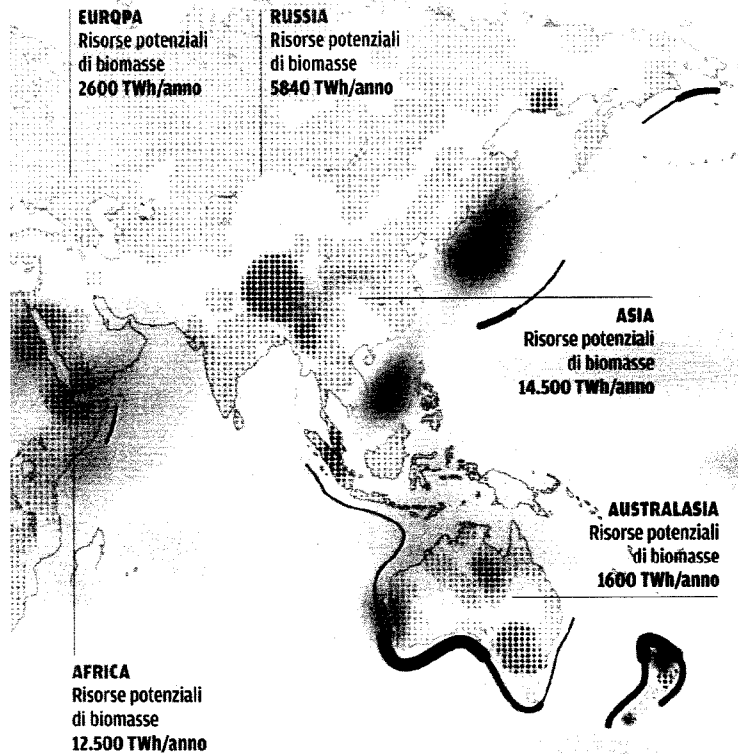
promettente. Segue l'eolico, con 106 mila TWh (grazie a gigantesche turbine da installare in alto mare). Il solare, con 43.600 TWh, è rappresentato da fotovoltaico e da solare termico a concentrazione (come il pro-

getto Desertec, centrali solari nel Sahara per rifornire l'Europa). Le biomasse potrebbero crescere fino a 23 mila TWh. Per il mare invece, la sperimentazione è appena iniziata.

(alex saragosa) ✎



TESORI SULLA CARTA
I maggiori impianti di rinnovabili (con pallino nero) e le aree più ricche di biomasse

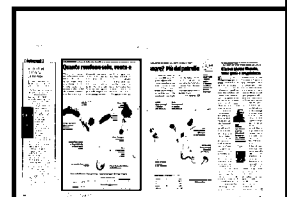


Quanta energia c'è nel mondo (TWh/anno)

Sorgente	Produzione attuale	Produzione potenziale
Geotermico	59	138.000
Vento	130	106.000
Sole	4	43.600
Biomasse	239	23.000
Onde marine	0,5	non calcolabile

ENERGIA RINNOVABILE NEL 2006
433 terawattora

ENERGIA DISPONIBILE
DALLE RINNOVABILI
310.600 terawattora/anno



Per l'ambiente servono 4.100 miliardi

L'Agenzia internazionale dell'energia sostiene che il sistema energetico mondiale «è a un punto critico», non soltanto per le incerte prospettive dell'offerta petrolifera. «Per evitare danni catastrofici e irreversibili al clima globale - si legge nel rapporto dell'Agenzia dell'Ocse - è necessario "decarbonizzare" le sorgenti energetiche». Ovvero, c'è bisogno di accendere la luce e andare in macchina senza emettere tutta l'anidride carbonica che emettiamo oggi. Se è vero quel che dice l'Aie (da qui al 2030 la domanda d'energia primaria crescerà del 45% e le energie rinnovabili resteranno minoritarie) non sarà per nulla facile.

«Per velocizzare la transizione verso un mondo a bassa intensità di carbonio - recita il World Energy Outlook 2008, redatto dall'Agenzia parigina - c'è bisogno che i Governi intraprendano azioni radicali e che partecipino a programmi concordati a livello internazionale. Le famiglie, le aziende e gli automobilisti dovranno tutti cambiare il modo in cui usano l'energia». Per esempio, dice l'Aie, togliendo i sussidi all'energia che nei 20 maggiori Paesi che non aderiscono all'Ocse (e quindi neppure all'Aie) sono ammontati l'anno scorso a 310 miliardi di dollari.

Il rapporto, in gran parte scritto da Fatih Birol, capoeconomista dell'Aie, dice da un lato che le sorgenti non convenzionali di petrolio (come le sabbie bituminose canadesi) aiuteranno a soddisfare la crescente domanda energetica futura. Peccato che «producano ancora più anidride carbonica».

I prezzi alti del greggio incoraggiavano le alternative pulite. Ma ora sono bassi. E allora? L'Agenzia, co-fondata da quegli Stati Uniti che nell'era Bush hanno snobbato le iniziative internazionali per la lotta al riscaldamento climatico, fa appello ai Paesi membri affinché raggiungano un accordo globale al vertice climatico che si terrà a Copenhagen, a fine 2009. Ma alla fine, anche in questo caso ci sarà da investire, e pesantemente, per ripulire il sistema energetico globale. L'Aie parla di 4.100 miliardi di dollari entro il 2030.

M. Mag.



TERRITORIO

Fotovoltaico accatastato da opificio

DI ROBERTO ROSATI

Le centrali elettriche ad energia solare vanno accatastate come opifici, tenendo conto, nella determinazione della relativa rendita, anche dei pannelli fotovoltaici.

È quanto ha stabilito l'Agenzia del territorio con la risoluzione n. 3 del 6/11/2008. I dubbi sollevati riguardavano l'inclusione o meno dei pan-

nelli nella stima dell'immobile, in considerazione della facile amovibilità degli stessi. L'agenzia osserva che, funzionalmente, i pannelli fotovoltaici situati permanentemente al suolo possono essere assimilati alle turbine delle centrali idroelettriche. Gli impianti fotovoltaici, inoltre, sono collocati in aree sottratte alla produzione agricola, concretizzando i cosiddetti parchi fotovoltaici, la cui produzione di energia è immessa nel mercato attraverso la rete elettrica nazionale; ne segue che gli immobili che ospitano questi impianti si qualificano come unità immobiliari. Il discorso è diverso, invece, per le porzioni di fabbricato che ospitano impianti di produzione di energia fotovoltaica

di potenza modesta, destinati prevalentemente ai consumi domestici; tali porzioni, precisa l'agenzia, non hanno autonoma rilevanza catastale e costituiscono semplici pertinenze delle unità immobiliari. Riguardo alle incertezze sulla qualificazione dei pannelli fotovoltaici come impianti fissi ovvero macchinari, in funzione degli elementi di unione alla struttura, l'agenzia rileva che, nell'ambito degli impianti, si riscontra senza dubbio il carattere sostanziale di centrale elettrica e quindi di opificio.

Come chiarito dalla Cassazione con la sentenza n. 16824 del 21 luglio 2006 riguardo alla questione dell'inclusione delle turbine nella determinazione della rendita cata-

stale delle centrali elettriche, infatti, non rileva il mezzo di unione tra «mobile» e «immobile» per considerare il primo incorporato al secondo, anche perché ciò che è importante è l'impossibilità di separare l'uno dall'altro senza la sostanziale alterazione del bene complesso, che infatti non sarebbe più una centrale elettrica. Per queste ragioni l'agenzia ritiene che le centrali elettriche a pannelli fotovoltaici debbano essere accertate nella categoria D/1 - opifici, tenendo conto, nella determinazione della rendita catastale, dei pannelli fotovoltaici, analogamente a quanto chiarito in merito alle turbine delle centrali elettriche.

